

La musica in ospedale Un progetto e i primi risultati

Alessandro Perondi
Athenaeum Musicale Fiorentino

Abstract

Music in Hospital. A new project with its first results

Ten years ago a group of musicians started a musical experience with children admitted in the hematology department of the Meyer Hospital in Florence. The aim was to enhance a warm welcome and improve life quality during hospitalization. At the time paediatricians seemed a bit distrustful about this experience, but with the progressive increase of hospital professional's interest and involvement, the need to better define the intervention came up. Such musical experience influences relations and the non verbal aspects of communication, becoming therefore an excellent and ideal tool for overcoming stress and improving relations with hospitalized children.

Quaderni acp 2005; 12(5): 210-211

Key words Music. Music in hospital. Communication

Da dieci anni un gruppo di musicisti ha iniziato un'esperienza di attività musicale con i bambini del reparto di oncematologia dell'Ospedale "Meyer" di Firenze. L'obiettivo è di migliorarne la qualità dell'accoglienza e della vita durante il ricovero. Questa esperienza fu accolta con una certa diffidenza dai pediatri, ma col passare del tempo ha coinvolto sempre più il personale dell'ospedale e ha fatto emergere l'esigenza di definire più precisamente criteri dell'intervento musicale perché tenessero conto delle necessità del bambino e dei familiari, ma anche delle aspettative dei professionisti e di tutte le persone coinvolte nella vita dell'ospedale. Il carattere eminentemente relazionale dell'intervento musicale, con la sua influenza sui livelli non verbali della comunicazione, fanno di questa uno strumento ideale per relazionarsi con i bambini malati e superarne lo stress.

Parole chiave Musica. Musica in ospedale. Comunicazione

Nel 1996 la Fondazione "Livia Benini", un gruppo di musicisti, ha iniziato un'esperienza di attività musicale con i bambini del reparto di oncematologia dell'Ospedale "Meyer" di Firenze. L'obiettivo è di migliorarne la qualità dell'accoglienza e della vita durante il ricovero. Questa esperienza, inizialmente, fu accolta con una certa diffidenza dagli operatori sanitari, ma col passare del tempo ha coinvolto sempre più il personale dell'ospedale e ha fatto emergere l'esigenza di definire più precisamente criteri dell'intervento musicale perché tenessero conto delle necessità del bambino e dei familiari, ma anche delle aspettative dei professionisti e di tutte le persone coinvolte nella vita dell'ospedale.

Nel 2001 l'Ospedale ha deciso di inserire il progetto denominato "Musica in Ospedale" fra i suoi progetti culturali e di promozione della salute, aprendo alla musica e ai musicisti tutti i reparti, servi-

zi e luoghi comuni. Nel 2002 l'Ospedale, la Fondazione "Meyer" e l'Associazione "Athenaeum Musicale Fiorentino" hanno realizzato il *Primo corso di formazione per musicisti in ospedale*, diretto da Victor Flusser e da Philippe Bouteloup, direttore dell'Associazione "Musique et Santé" di Parigi (1).

Questi professionisti operano, il primo nel campo della formazione dei musicisti e il secondo in quello della pratica musicale nei reparti di Pediatria di molti ospedali francesi. Il corso, della durata di un anno, ha formato dieci musicisti alla pratica della musica in ospedale secondo criteri e modalità derivati dalla esperienza maturata in Francia.

Musica in ospedale. Ciò che è e non è
Volendo schematizzare le caratteristiche della *musica in ospedale* e, in generale, della musica nell'ambito della salute, possiamo subito dire ciò che essa non è.

- ▶ Non è *musicoterapia*. Associare il termine *musica* a quello di *ospedale* fa pensare alla cosiddetta *musicoterapia*. Non c'è nessuna intenzione nel musicista di rivolgersi alla parte malata del bambino per indurre in lui cambiamenti positivi o miglioramenti chimici. Egli vuole, invece, entrare in relazione con il bambino in quanto individuo nella sua completezza e individualità.
 - ▶ Non è un'azione di *volontariato* di musicisti di "buon cuore". Si tratta invece di un'attività specializzata di professionisti appositamente formati che ricercano una collocazione all'interno del progetto di cura del reparto, e dell'ospedale, al fianco delle altre professionalità.
 - ▶ Non è *animazione* di musicisti che suonano semplicemente per portare allegria nei reparti. È molto di più: è ricerca di una relazione profonda col bambino e con la sua famiglia, uno spazio di vita e di emozione, un colloquio fatto di suoni e di note.
 - ▶ Non è uno *spazio da concerto* per musicisti in cerca di un pubblico.
- E possiamo anche dire ciò che la *musica in ospedale* è.
- ▶ È un atto musicale autentico e un percorso di ascolto.
 - ▶ È una musica condivisa e un ambiente sonoro arricchito.
 - ▶ È una stretta interazione tra musicisti ed équipe ospedaliera, tra professionisti della salute e della cultura nel rispetto delle competenze reciproche.
 - ▶ È una stretta interazione tra i musicisti, i malati e i loro familiari nel rispetto delle competenze e delle aspettative di questi.

In definitiva la *musica in ospedale* si inserisce nel percorso dell'umanizzazione dell'ambiente ospedaliero, nella ricerca di un miglioramento della qualità, dell'accoglienza e della vita non solo del bambino, ma di tutti gli attori presenti in ospedale

Per corrispondenza:

Alessandro Perondi

e-mail: perondi@athenaeummusicale.it

esperienze

(familiari, medici, infermieri, volontari, visitatori, ecc.). Si pone come un ponte tra il dentro e il fuori, fra il ricovero e la vita sociale, tra il luogo di cura e la realtà culturale multiforme della città.

L'ambiente sonoro dell'ospedale

La *musica in ospedale* rappresenta anche una buona occasione di riflessione sull'ambiente sonoro interno all'ospedale. Il musicista deve saper ascoltare e proporre come migliorare la qualità acustica del reparto; non solo con un'azione additiva, portandovi dentro, cioè, la sua musica e le sue emozioni musicali, ma anche con un'azione sottrattiva, collaborando col personale per eliminare - o ridurre o trasformare - i rumori fastidiosi e superflui (porte, carrelli, cassette, suonerie ecc.), abbassare i toni della voce e in generale stimolare nel personale una maggiore attenzione alla qualità sonora del reparto. Il professor Paolo Busoni, primario di Anestesia e Rianimazione del "Meyer", ha osservato che il musicista in ospedale non deve essere un musico-terapeuta, ma un terapeuta del rumore, un *operatore del suono*.

Un altro aspetto del progetto "Musica in Ospedale" vede il musicista coinvolto nel ruolo di "promotore culturale" nella prospettiva di una trasformazione dell'ospedale in luogo, oltre che di cura, di promozione e diffusione della cultura e in particolare della musica.

In questa ottica l'"Athenaeum Musicale Fiorentino" si è posto come intermediario tra il "Meyer" e la vita musicale di Firenze, favorendo l'incontro e la stipula di un vero protocollo ufficiale di collaborazione con il Conservatorio di Musica "Cherubini" per la realizzazione di concerti all'interno della struttura ospedaliera o in spazi pubblici, lezioni concerto, organizzazione di eventi musicali a carattere locale o nazionale. Alla luce di quanto sopra, nel marzo del 2003 è iniziato l'intervento musicale all'ospedale "Meyer". L'organizzazione e la gestione sono state affidate alla cooperativa "Athenaeum Musicale Fiorentino". Sono state previste 51 ore settimanali (8 musicisti per 2652 ore annuali, in 52 settimane per anno) distribuite inizialmente solo in alcuni reparti, ma che interesseranno progressivamente tutto l'ospedale. I musicisti sono impegnati in vari momenti

della giornata, quelli più idonei all'attività musicale. Per il personale ospedaliero sono stati realizzati tre corsi di formazione, uno per l'ospedale "Meyer" e due per l'ospedale di "Cecina" (LI), tenuti dal professor Victor Flusser, sul tema della "Musica in Ospedale come fattore di umanizzazione", con un'attenzione particolare all'ambiente sonoro e alle possibilità di collaborazione e scambio tra personale sanitario e musicisti.

Prime verifiche

Il 12 novembre 2004 si è svolto a Firenze il secondo Workshop "Ospedale e Musica". È stata effettuata una prima verifica del progetto, di cui forniamo alcuni dati molto preliminari.

Il progetto era partito in alcuni reparti dell'Ospedale Pediatrico "Meyer"; ha poi subito una diffusione in tutti i reparti e servizi per le continue richieste del personale che ha visto nell'intervento dei musicisti non soltanto un efficace "alleato terapeutico", ma anche un efficace fattore di distensione per il personale.

È stato raggiunto un buon risultato sull'ambiente sonoro (attenuazione dei rumori, abbassamento del tono delle voci ecc.). La presenza dei musicisti nel reparto, a una prima indagine, è interpretata come un influsso positivo sulla relazione tra genitori e personale ospedaliero e si è rilevato un quasi unanime gradimento da parte del personale e dell'utenza, evidenziando, anzi, il desiderio di un ampliamento dell'intervento musicale.

Per valutare l'efficacia dell'intervento nel ridurre lo stress del bambino prima, durante e dopo le procedure dolorose (medicazione delle ustioni e prelievo del sangue) sono state svolte due tesi di laurea presso la facoltà di Psicologia. Altre sono attualmente in corso. Le tesi hanno messo in luce dati estremamente positivi sia nei confronti del bambino che nei riguardi dei familiari accompagnatori.

Conclusioni

Il carattere eminentemente relazionale dell'intervento musicale, con la sua decisa influenza sui livelli non verbali della comunicazione, e l'universalmente riconosciuto carattere evocativo e di riattivazione della memoria proprio della musica, fanno di questa uno strumento ideale anche di intervento con gli anziani (spe-

cie quelli con gravi deficit cognitivi) nelle residenze assistite e nei reparti di lungodegenza degli ospedali.

La collaborazione tra un ente della salute (il "Meyer") e un ente culturale (l'"Athenaeum") ha favorito un'ulteriore apertura del "Meyer" alla vita civile e culturale della città, migliorando lo scambio e la progettualità con istituzioni fiorentine importanti.

I rapporti a carattere internazionale, avviati fin dall'inizio dell'esperienza, hanno dato luogo a una rete di Paesi europei (Francia, Portogallo, Grecia, Germania) che si impegnano a portare avanti il progetto di *Musica in Ospedale* sia dal punto di vista della *formazione* (oltre ai corsi di formazione a carattere nazionale è in via di progettazione la realizzazione di un corso di formazione a livello europeo) che della *pratica* nelle istituzioni della salute e della *valutazione* dell'impatto dell'intervento musicale nell'ambiente ospedaliero pediatrico e nelle residenze assistite per anziani.

Tutto ciò ha incoraggiato non solo a proseguire nel progetto, ma a estenderlo ad altre realtà pediatriche (e geriatriche) toscane. Attualmente sono in fase di definizione collaborazioni con le pediatrie (e le R.S.A.) degli ospedali di Cecina, Livorno, Pisa, Pescia, Pistoia, Siena e San Giovanni Valdarno (ma anche con la rete toscana dell'H.P.H.) che si sono già resi disponibili ad accettare il tirocinio dei musicisti iscritti al Secondo corso di formazione che, iniziato a gennaio a Firenze, si protrarrà per tutto il 2005 e formerà 15 nuovi musicisti alla teoria e alla pratica della "Musica in Ospedale". ♦

(1) Victor Flusser, direttore del Centre de Formation des musiciens intervenants dell'Università di Strasburgo, dedica la propria attività alla progettazione di attività musicali nelle comunità giovanili (scuole, ospedali pediatrici, centri socio-culturali). Ha lavorato nei servizi di Pediatria dell'Università di Strasburgo. "Ma il nostro approccio non è un approccio di terapia. Noi facciamo musica, ma la musica è basata su una relazione inter-soggettiva. Il nostro obiettivo non è suscitare allegria, come fanno i clown in ospedale, ma piuttosto la qualità di vita, la dignità di vita. La musica, non per diminuire il dolore, ma per aumentare la qualità della vita. Per noi la musica è un'alleata terapeutica, non una terapia. Seguiamo un bambino mentre vive in ospedale: ogni settimana un musicista va nella sua camera e continua un discorso musicale: una sorta di Mille e Una Notte. Oppure lavoriamo sulla trasformazione delle carrozzine in strumenti musicali, così quando i bambini le usano, le carrozzine suonano".